

1. Indicatori relativi alla didattica (gruppo A, Allegato E DM 987/2016 e gruppo E, Allegato E DM 987/2016), e alla consistenza e qualificazione del corpo docente

Il numero degli Avvii di carriera al I anno (iC00a), dopo il deciso aumento registrato negli anni passati, risulta piuttosto stabile, con 104 avvii registrati nel 2021-2022, 95 nel 2022-2023 e 99 nel 2023-24. Tali numeri pongono il CdS nettamente al di sopra di quanto registrato a livello regionale (64,7) e nazionale (68,8). Nel 2023-24, torna a salire l'indicatore (iC00c), che attesta un totale di 91 Iscritti per la prima volta a LM, rispetto ai 76 del 2021-2022 e i 79 del 2022-23, con un incremento dunque di 12 unità, che rafforza ulteriormente il dato rispetto alle medie regionali e nazionali (rispettivamente 57,2 e 61,8), a conferma della forte attrattività del CdS. E, in tal senso, torna prossima alle percentuali registrate nel 2021-22 (35,6%) anche la percentuale degli iscritti al primo anno laureati in altro ateneo (iC04), che raggiunge nel 2023-24 un valore di 32,3%, dal 28,4% del 2022-23.

Del resto, la numerosità complessiva del CdS, benché in leggera diminuzione nell'ultimo triennio, con il dato degli Iscritti (iC00d) che segna nel 2023-24 un totale di 313 (risultavano 375 nel 2021-22 e 321 nel 2022-23), resta abbondantemente al di sopra delle medie registrate dall'area regionale e nazionale (118,3 e 130,7). Anche il numero degli Iscritti regolari ai fini del CSTD (iC00e), che pure risulta in flessione (267 nel 2021-22, 199 nel 2022-23, 184 nel 2023-24), si attesta al di sopra della media regionale (118,3) e nazionale (130,7). Se, infine, appare in costante crescita, nell'ultimo triennio, il dato relativo al numero complessivo di laureati iC00h (95 nel 2021-22, 96 nel 2022-23, 103 nel 2023-24), torna a flettere nell'ultima rilevazione l'indicatore relativo ai laureati entro la durata normale del corso, che passa da 76 unità del 2022-23 a 65 del 2023-24. Il dato è comunque superiore a quanto registrato nell'anno 2021-22 (57 unità) e supera di quasi 27 unità la media dall'area regionale e di quasi 25 unità quanto registrato dalla media nazionale. D'altro canto, anche percentualmente i laureati entro la normale durata del corso, in flessione rispetto al 2022-23 (da 79,2% a 63,1%), restano nell'ultimo anno considerato al di sopra delle medie dell'area regionale (59,8%) e nazionale (61,1%), a conferma di una buona laureabilità sia in assoluto che rispetto al numero complessivo degli iscritti.

Anche nel 2023/24, così come del resto nel biennio precedente, tutti i docenti di riferimento sono docenti di ruolo che appartengono a SSD di base e caratterizzanti del CdS (iC08: 100%); tale valore è leggermente al di sopra di quello degli atenei sia su scala regionale (98,8%) che nazionale (98,5%). L'indicatore di Qualità della ricerca dei docenti per le lauree magistrali iC09, che è pari nel 2023/24 a 1,0, in linea con il dato del 2022/23 e del 2021/22. Il valore è corrispondente a quello della media degli atenei su scala sia regionale che nazionale (entrambi 1,0).

Nel 2023-24, si mantiene in media con i dati del 2022-23 l'indicatore del rapporto studenti regolari/docenti (6,6), dopo il deciso miglioramento registrato tra il 2021-22 e il 2022-23 (iC05: 9,5 nel 2021/22, 6,2 nel 2022/23). C'è tuttavia da segnalare che a livello regionale e nazionale tale rapporto migliora nel 2023-24, assestandosi rispettivamente a 5,4 e 5,8. Nonostante la buona performance, dunque, il dato resta leggermente al di sopra dei valori di riferimento. Segue, invece, un trend nettamente positivo il Rapporto studenti iscritti/docenti pesato per le ore di docenza (iC27), che passa dal 23,5 del 2021-22, al 20,1 del 2022-23, per attestarsi su un valore di 17,5 nel 2023-24, perfettamente in linea con le media dell'area nazionale (17,7) e leggermente al di sopra di quelle di aria regionale (16,6). È in costante decrescita nell'ultimo triennio anche il dato relativo al Rapporto studenti iscritti al I anno/docenti degli insegnamenti del I anno (iC28), che passa da 8,4 del 2021/22, a 7,6 del 2022/23, per arrivare a 6,8 nel 2023-24. Il rapporto è significativamente al di sotto di quello della media degli Atenei dell'area geografica (7,8) e al di sotto di quella nazionale (9,2), a

dimostrazione dell'ottima performance del CdS rispetto alla Consistenza del corpo docente, anche in considerazione della numerosità complessiva.

Nell'ultimo triennio, è in leggera ma progressiva decrescita la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a. s. (iC01). Dal 42,8% del 2020-21, il dato passa al 39,3% nel 2021-22 e al 38,7% nel 2022-23, allontanandosi ulteriormente dai valori registrati delle medie di area regionale e nazionale, che al contrario appaiono in progressivo miglioramento e che si attestano nel 2022-23 rispettivamente su 51,9% e 53,1%. Il dato deve essere attenzionato dal CdS, anche considerando che, se si osserva l'indicatore relativo alla percentuale dei CFU conseguiti al I anno sui CFU da conseguire (iC13), si nota un deciso aumento nel 2022-23 rispetto all'anno precedente, con un valore complessivo che passa da 62,2% del 2021-22 a 69,4% e supera così la media registrata a livello regionale (64,6%) e quella nazionale (68,8%). Ciò sembra indicare una maggiore difficoltà degli studenti a conseguire CFU nel secondo anno del CdS.

In effetti, nel 2022-23 aumenta in modo significativo anche la percentuale di studenti che proseguono al II anno avendo almeno 20 cfu al I anno (iC15), con un indicatore che passa dal 78,8% del 2020-21, al 77,6% del 2021-22, e arriva a 82,3%, e dunque leggermente al di sopra della media dell'area regionale (81,2%) e poco al di sotto di quella nazionale (84,3%). In costante crescita nel triennio è l'indicatore iC14 (Studenti che proseguono nel II anno nello stesso CdS) che passa da 93,3% nel 2020/21 al 94,7% nel 2021/22, per arrivare al 96,2% del 2022/23, superando di quasi 3 punti percentuali la media degli atenei su scala regionale (93,7), e di quella su scala nazionale (93,9%). I dati SUA registrano nel 2022-23, dopo una lieve flessione registrata nell'anno precedente, un significativo incremento anche rispetto alla percentuale degli studenti che proseguono al II anno avendo acquisito almeno 1/3 dei cfu previsti al I anno (iC15BIS: 79,8% nel 2020/21, 77,6% nel 2021-22, 82,3% nel 2022-23), con performance in linea con quanto si registra a livello regionale (82,9%) e poco al di sotto dalla media su scala nazionale (85,2%). Ritorna sui valori del 2020/21 (58,7%), dopo un forte decremento di oltre 10 punti percentuali registrato nel 2021/22 (47,4,6%), il dato relativo alla percentuale degli Studenti che proseguono al II anno nello stesso CdS con 40 cfu acquisiti al I anno (iC16) che torna al 57%, in linea con le medie registrate dagli atenei nell'area nazionale (57,2%) e al di sopra delle medie dell'area regionale (51,6%). Lo stesso trend si osserva rispetto alla percentuale degli Studenti che proseguono al II anno nello stesso CdS con almeno 2/3 dei cfu acquisiti al I anno vede la stessa flessione (iC16BIS: 58,7% nel 2020-21, 48,7% nel 2021-22, 57% nel 2022-23). La percentuale del 2022/23 si pone in linea con la media dell'area geografica (56,2%), e poco al di sotto della media dell'area regionale (60,1%). Dopo il deciso miglioramento dell'indicatore relativo alla percentuale di laureati entro la durata normale del corso (iC02) registrato tra il 2021-22 (60%) e il 2022-23 (79,2%), il 2023-24 vede il dato flettere, per assestarsi al 63,1%, con valori che restano superiori a quanto registrato dalla media dell'area geografica (59,8%) e di quella nazionale (61,1%), a conferma di una buona performance del CdS rispetto alla laureabilità.

Infine, in forte peggioramento, soprattutto rispetto al trend positivo registrato nel triennio precedente, con il picco di occupati registrato nel 2022-23, risultano tutti gli indicatori relativi alla percentuale di laureati occupati a tre anni dal titolo (iC07/iC07BIS/iC07TER). La flessione, dell'ordine di oltre venti punti percentuali (da 90,9% a 67,6% iC07, da 90,9% a 67,6% iC07bis, da 90,9% a 69,4% iC07ter) riporta il CdS al di sotto delle medie regionali e nazionali e deve essere quindi attenzionata dal CdS: i dati della prossima rilevazione potranno mostrare meglio se si tratta o meno di una flessione di ordine congiunturale.

2. Indicatori relativi all'internazionalizzazione (gruppo B, Allegato DM 987/2016, allegato E)

La percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti del CdS (iC10), che nel 2020/2021 registra una ripresa esponenziale (7,59%) e ancora più importante nel 2021/2022 (8,77%), nel 2022/2023 mostra una leggera flessione (7,59%), collocandosi tuttavia per tutto il triennio ben sopra la media nazionale che ammonta rispettivamente a 3,65%, 6,22% e 6,91%, a dimostrazione che l'indicatore iC10 costituisce un punto di forza del CdS. Il dato è confermato anche dal confronto con la media regionale che è nettamente inferiore lungo tutto il triennio (rispettivamente 3,69%, 5,47% e 5,48%).

Per l'indicatore iC11 (percentuale di laureati in corso che hanno conseguito almeno 12 CFU all'estero) si assiste a un incremento esponenziale nel passaggio dal 2021/2022 (8,77%) al 2022/2023 (23,68%) e a un ulteriore consolidamento nel passaggio al 2023/2024 (29,23%). Mentre il dato relativo al 2021/2022 colloca il CdS nettamente al di sotto della media nazionale (17,41%), i dati del 2022/2023 e del 2023/2024 si posizionano ben al di sopra di quest'ultima (rispettivamente 17,33% e 20,02%), a riprova del buon funzionamento delle azioni messe in campo dal CdS volte al miglioramento di questo indicatore attraverso una maggiore sensibilizzazione degli studenti verso i programmi di scambio e mobilità. Lo stesso trend è confermato dal confronto con la media regionale (rispettivamente 15,65%, 15,01% e 15,07%).

L'indicatore iC12 (numero degli studenti iscritti al primo anno del CdS che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero) mostra una flessione sia nel passaggio dal 2021/2022 (3,85%) al 2022/2023 (2,11%) sia nel passaggio dal 2022/2023 al 2023/2024 (1,01%). Tutti e tre i dati risultano nettamente inferiori all'andamento nazionale (rispettivamente 5,52%, 7,48% e 7,65%) e a quello regionale (rispettivamente 5,26%, 5,62% e 9,02%). Il trend negativo è molto verosimilmente la conseguenza dell'introduzione di nuovi requisiti di accesso alla laurea magistrale, i quali hanno ristretto la possibilità di iscrizione al CdS. Da osservare è, tuttavia, che l'introduzione di tali criteri ha contribuito a un miglioramento del livello generale, come sembra suggerire il trend positivo riscontrabile soprattutto nell'ultimo biennio per alcuni indicatori di valutazione della didattica pressoché pari o superiori alla media nazionale e regionale (iC13 e iC14) oppure che, pur essendo ancora inferiori alla media nazionale e regionale, mostrano un progressivo miglioramento (iC15, iC15BIS, iC16, iC16BIS, iC17). In tal senso, il Gruppo di Riesame invita il CdS al consolidamento di tali azioni e al loro monitoraggio.

3. Indicatori circa il percorso di studio e la regolarità delle carriere (indicatori di approfondimento per la sperimentazione):

L'indicatore iC22 per il 2022/23 (Percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso) si riavvicina ai valori del 2020/21 (34,1%), dopo il notevole incremento del 2021/22 (46,2%), attestandosi al 32,9% e dunque al di sotto del dato medio registrato a livello geografico (43%) e in linea con quello nazionale (45,1%).

Si rileva, di converso, un ulteriore miglioramento dell'indicatore iC24 (Percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni) con un trend molto positivo nel triennio (10,1% nel 2020/21; 8,5% nel 2021/22, 7,7% nel 2022-23), anche in considerazione dell'incremento di abbandoni registrato nel 2022-23 sia dalle medie dell'area regionale (13,2% da 7,5% dell'anno precedente) che dell'area nazionale (9,7% da 7,4% dell'anno precedente). Del resto, anche la percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno (iC21) segue lo stesso andamento positivo passando dal 93,3% del 2020-21, al 94,7% del 2021-22, per raggiungere il 96,2% nel 2022-23 e dunque al di sopra di quanto riportano le medie dell'area geografica (95,8%) e nazionale (95,7%). Resta a 0% l'indicatore

iC23 (Percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo).

4. Soddisfazione e occupabilità

Il tasso di soddisfazione dei laureandi (indicatore iC25) registra una lieve crescita dal 2021 al 2022 passando dall'89,0% al 90,1% a cui segue una diminuzione minima nel 2023 con l'89,5%. Il dato resta di poco al di sotto della media dell'area geografica degli atenei non telematici (92,2%) e della media degli atenei non telematici (92,1%)

L'indicatore iC18 (percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio) registra una costante crescita negli ultimi tre anni per cui dal 65,9% del 2021 si passa al 70,3% del 2022 e al 76,8% del 2023. L'apprezzabile aumento del dato registrato nel 2023 porta il CdS a posizionarsi al di sopra della media degli atenei non telematici che si è invece abbassata rispetto al 2022 passando dal 77,1% al 75,9%.

La percentuale di laureati occupati a un anno dal titolo (iC26) registra un aumento nel 2022 (65,0%) rispetto al 2021 (46,3%) per effetto dell'uscita dalla pandemia. Il dato si mantiene stabile nel 2023 (64,5%), seppur con una minima flessione rispetto al 2022, posizionandosi in linea con la media dell'area geografica degli atenei non telematici (64,4%). L'indicatore iC26BIS registra invece un notevole incremento dal 2021 (46,3%) al 2022 (61,4%). L'aumento continua nel 2023 (63,9%) e il dato supera sia la media dell'area geografica (62,8%) sia la media nazionale (62,3%). Lo stesso vale per l'indicatore iC26TER che è in costante aumento dal 50,0% del 2021 al 61,4% del 2022 per arrivare al 68,4% del 2023. Anche in questo caso, il dato del 2023 si posiziona al di sopra della media dell'area geografica (66,8%) e della media nazionale (67,0). In generale i dati sull'occupabilità mostrano un recupero rispetto alla flessione registrata nel 2021 in piena fase pandemica, riposizionandosi sui valori del 2020.

Conclusioni

I dati relativi al CdS LM-37 restano, in conclusione, piuttosto positivi in rapporto alle medie dell'area geografica e a quelle nazionali.

A fronte della sempre forte attrattività e del dimensionamento complessivo del CdS, stabilmente sopra la media, permangono alcune criticità legate soprattutto alla progressione delle carriere, solo in parte mitigate dal miglioramento degli indicatori relativi all'acquisizione di CFU nel corso del primo anno di studi.

Eccellenti, invece, appaiono le performance relative alla qualificazione del personale docente, mentre migliorano anche i dati relativi alla consistenza nel rapporto docenti/studenti. Nonostante la flessione dei dati percentuali sui laureati entro la normale durata del corso, la laureabilità resta complessivamente buona.

L'internazionalizzazione è un punto di forza del CdS, con gli indicatori sulla mobilità studentesca che si attestano ben al di sopra delle medie dell'area geografica e nazionale.

Incoraggianti appaiono i miglioramenti relativi agli abbandoni e alla dispersione delle carriere. Buona è anche la soddisfazione degli studenti, con dati in linea con le medie regionali e nazionali, mentre da segnalare sono i dati sull'occupabilità: se infatti a distanza di un anno dalla laurea gli indicatori, rispetto alle medie di riferimento, appaiono in linea con quelli nazionali, a distanza di tre anni dalla laurea peggiorano sensibilmente, allontanandosi di molto da quanto invece registrato dalle medie degli atenei nazionali.

Nonostante la buona performance complessiva, il CdS ha già messo in campo, attraverso la riforma del regolamento, una serie di cambiamenti volti soprattutto a bilanciare il carico didattico nei due anni, in modo da armonizzare l'offerta formativa per agevolare la progressione delle carriere e la laureabilità. Tali novità devono essere perfezionate dal CdS

attraverso una riforma dell'ordinamento che possa consentire di apportare ulteriori modifiche soprattutto nei CFU dedicati alle Altre attività, in modo da rafforzare il percorso didattico del CdS con attività laboratoriali utili per l'acquisizione di competenze spendibili anche nel mondo del lavoro. In questo senso sarà importante migliorare anche la collaborazione con il Comitato di Indirizzo per individuare azioni volte a potenziare l'orientamento in uscita.